

FILIPPETTI LUDOVICA, 2^A B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)

DA CREUSA A ENEA

Caro Enea,

non so come iniziare questa lettera, non so come stai e non so neanche se tu mai la leggerai, ma ti scrivo per farti sapere che ho accettato di separarmi da te e non obbedire al rispetto verso la famiglia per far in modo che tu riesca a realizzare la tua missione imposta dal fato.

Lo ammetto, non è stato affatto semplice abbandonarti.

Dal primo momento ho avuto un terribile senso di colpa e ho iniziato a pensare alla nostra storia d'amore, ai nostri litigi, ai nostri giochi, al nostro amore, al nostro Ascanio; inutile dire che sento terribilmente la tua mancanza.

Il mio compito, come tu già sai, era quello di donna e moglie discreta, sempre al tuo fianco, mio compagno, ma non ho mai voluto intralciare il destino che gli dei hanno immaginato per te, anzi desideravo e desidero che esso si compia.

Forse avrei dovuto parlargliene, non scappare a tua insaputa lasciandoti Ascanio da solo ma capiscimi e comprendi questa mia scelta, perchè l'ho fatto solamente per te.

Quando non mi hai trovato, ho sentito le tue urla disperate, essendo ancora poco distante e ti ho fatto apparire la mia ombra per pregarti di non farti sconfiggere dal dolore ma di continuare il tuo lungo viaggio.

Prenditi cura di Ascanio, fallo diventare come te, un uomo straordinario pieno di coraggio e pronto a combattere, non farlo mai preoccupare dell'opinione degli altri e delle sue sconfitte.

Insegnagli ad amare la famiglia, gli dei e la patria; questa è una cosa che gli avrei voluto insegnare io, ma non sarà possibile, avrei voluto vederlo crescere con noi.

Fai come se ci fossi anch'io lì con voi e bacialo sempre tre volte come solo noi sapevamo fare.

Creusa